Comitato Ravennate della Società Dante Alighieri

BOLLETTINO DANTESCO

PER IL SETTIMO CENTENARIO

Diretto da ALFREDO COTTIGNOLI e EMILIO PASQUINI

Direttore responsabile FRANCO GÀBICI

numero 6 settembre 2017

PIERO MIOLI Memoria o uso a l’amoroso canto 1 Dante, il melodramma, l’Otto e il Novecento in musica (seconda parte) 2

……….

Il 5 dicembre dello stesso 2015 la Sala Bossi del Conservatorio «Giovan Battista Martini» di Bologna ha fatto ascoltare alcune prime o rarità dantesche. Andrea Marena (1960) ha scelto un sonetto e una ballata intonando per voce e pianoforte «un dì si venne a me malinconia» (Rime, LXXII) 52 e «per una ghirlandetta» (Rime, LVI), con le iniziali minuscole: conscio dell’intrinseca espressività del testo, l’autore ha concepito per l’uno una linea melodica semplice e diatonica, sopra un impianto modal-tonale di gusto arcaico, e per l’altra un procedimento imitativo, che allude tanto al nobile madrigale quanto alla graziosa villanella. AnDante di Gian Paolo Luppi (1959), titolo di facile e arguta interpretazione, esige un soprano che sia anche voce recitante (nonché Sprechgesang) e per sovrapporlo al suono di violoncello e pianoforte sceglie alcuni passi della Vita nuova, quasi a formare un raccontino nel racconto: «In quella parte del libro de la mia memoria», il prologhetto in prosa, e le stroﬁ «A ciascun’alma presa, e gentil core», «Amor non già per mia poca bontade», «Morte villana, di pietà nemica», «Quando mi vide, mi chiamò per nome / e recolo a servir novo piacere» (di cui solo queste ultime due appartenenti alla stessa poesia). A voce recitante, ﬂ auto, violino, violoncello, percussioni, **Patrizia Montanaro** (1956) ha dedicato «… per la selva fonda», sul secondo emistichio del penultimo verso del XX canto dell’Inferno: composta nel 2004 per la serie di Malebolge: una festa (Rovigo, Museo dei Grandi Fiumi), fra un preludio e un postludio solo strumentale la partitura inserisce una declamazione testuale che avvolge in una ﬁ tta trama di timbri e disegni, tutti evocanti le immagini poetiche. A queste musiche il concerto bolognese ha annesso anche qualche venerabile madrigale antico di Luzzasco Luzzaschi e Luca Marenzio, ma anche un madrigale moderno di Adone Zecchi (1904-1995), «Donne ch’avete intelletto d’amore» (canzone della Vita nuova, n. XIX).